

ROMA Il vertice di maggioranza ha deciso che la riforma delle tasse da attuarsi nel biennio 2005-2006 sarà introdotta nella Finanziaria 2005, ma il testo sarà messo a punto nelle prossime 48 ore.

È quanto si legge in una nota distribuita da Palazzo Chigi mentre il vertice è ancora in corso. «Il vertice ha individuato le linee di fondo della riforma fiscale che riguarda l'irap e l'irap e che sarà introdotta nella legge finanziaria in discussione in Parlamento» si legge nella nota. Il documento aggiunge che «la riduzione fiscale sarà coperta da tagli di spesa, sarà distribuita nel 2005 e nel 2006, sarà rivolta a promuovere la competitività e ad aumentare il potere d'acquisto degli italiani. Il testo della riforma fiscale verrà messo a punto nelle prossime 48 ore in tutti i suoi dettagli».

In pratica la riunione non ha portato sostanziali passi in avanti sui dettagli, confermando quanto già stabilito negli ultimi giorni negli incontri di maggioranza. Un annuncio per risollevare dall'aria di funerale che aveva contrassegnato il tutto, dopo la botta in Parlamento sulla Finanziaria.

Un vertice che si annunciava già difficile, dopo le fibrillazioni degli ultimi giorni, gli alleati l'un contro l'altro armati, le richieste in crescita continua. Poi ci si è messa anche la caduta della Finanziaria - meglio, la cancellazione dei fondi che la rende inattuabile - che ha fatto virare al nero l'umore di Berlusconi.

Al summit hanno partecipato il vicepremier Gianfranco Fini, Marco Follini e Rocco Buttiglione dell'Udc, Roberto Calderoli della Lega, Gianni De Michelis del Nuovo Psi, Francesco Nucara del Prc, il ministro dell'economia Domenico Siniscalco. Prendono parte anche per FI, il coordinatore nazionale Sandro Bondi e il suo vice Fabrizio Cicchitto.

“

Irritato Berlusconi per le numerose assenze

Natalia Lombardo

«Scatteria, sciattezza, poi ci sarà stata anche qualche motivazione politica. Un po' e un po'. Ma non si vota una Finanziaria così, fra una leggina e l'altra, con questa superficialità. E poi, non c'è mai il governo in aula, non ci sono i deputati...». Teo Buontempo si sbraccia fra i divani del Transatlantico, schifato dall'andazzo. I deputati di An, ieri al momento del voto fatale, erano il 42 per cento. A pensar male si fa peccato ma, a volte, ci si azzecca, è un motto di Andreotti. E nonostante anche i forzisti parlino di «errore tecnico», o di «leggerezza», in molti cercano il «colpevole». La Lega non perde tempo, il capogruppo Cè punta il dito sulle assenze di An e, soprattutto, dell'Udc, presente al 22%: «Qualcuno avrà voluto mandare un segnale al vertice politico» che, dopo la botta (o meglio la Bocca) presa in aula, sembrava potesse saltare. Il boomerang ritorna: da Palaz-

zo Chigi Bonaiuti fa sapere che lo smacco al governo rimescola i temi del vertice e frena il Gran Rimpasto. Uno che la sa lunga, Francesco Cossiga, non ha dubbi: «Un avvertimento fatto con i metodi della Prima Repubblica. Gli alleati dicono a Berlusconi: andiamo al vertice, le tesi sono diverse. Sappi che non basta che tu decida, perché saremo noi in Parlamento a decidere, assentandoci o votando contro». Possibile, ma molti, tra Fi e Lega, sono scettici: «Sarebbe da pazzi, e per ottenere cosa?». Berlusconi però potrebbe girare a suo favore l'errore dell'au-

la» ipotizza un deputato di FI, «per dire a tutti: ragazzi se andiamo avanti così...», ve le sognate le vostre pretese. Si fa come dico io oppure tutti a casa...». L'errore? Un fatto «tecnico», stavolta i «pianisti» non hanno suonato. «Ma se stavano tutti, una ventina, sul ballatoio sopra l'aula a guardare la posta su Internet, o a fare fotocopie», racconta il nostro, «pensavano che avrebbero votato gli altri, invece... Quando ho visto arrivare De Mita e Rutelli mi sono detto: ecco fatto, va male. L'opposizione si è mobilitata, ha fatto il suo dovere, noi no».

Nella caccia al colpevole finiscono soprattutto i centristi, per il record negativo di otto voti su 36 deputati. Dov'erano gli altri? I Siciliani, giusto otto, erano a pranzo in qualche ristorante del centro per discutere delle loro beghe interne. Sono i nemmeno più tanto Quarantenni, i due Drago, De Laurentis, Pippo Gianni, D'Alia e altri, i dissidenti in rivolta contro quel Raffaele Lombardo, legato a Totò Cuffaro ma che è andato fino a Milano ad omaggiare la «Strega cattolica» Buttiglione («si sarà ritemperato spiritualmente» lo ha gelato Follini).

Chiamati ai cellulari quando in aula si cominciava a vedere la mala parata, il voto era già cotto e mangiato. Non sarà che l'avete fatto apposta? chiediamo a uno di loro. Risposta molto sicula, con occhietto: «Lasciamo ogni interpretazione all'immaginazione, scrivete quello che pensate sia successo, e non vi smentiremo». Sembra che siano stati chiamati a rapporto da Follini, e oggi nell'ufficio politico dell'Udc si faranno i conti. Luca Volontè, capogruppo, è stato messo in croce da Emerenzio Barbieri (berlusconiano dell'Udc pronto alla scissione o a

migrare in FI), che ne chiede le dimissioni. Volontè fa spallucce: «Parla Barbieri, il più assenteista...», però a difendere il capogruppo, assente anche lui nell'attimo fatale, è dovuto intervenire il leader del partito, Marco Follini, riconoscendo come «ogni assenza, compresa la mia, è deprecabile» ma riguarda «tutta la maggioranza», quindi «fustigare il capogruppo dell'Udc mi pare tanto ingiusto quanto meschino». Lo stesso Volontè non si capacita, «ma no, non c'è nessuna manovra organizzata», sembrava tutto a posto dopo la riunione della mattina sulla

Irritato Berlusconi, dicono i suoi per le numerose assenze nei banchi del centrodestra, compresa Fi, ma soprattutto tra le file di An e Udc: tanto da esigere i tabulati con le presenze e fare una prima spunta dei colpevoli. Tant'è: ora bisognerà cercare di disinnescare la mina sulla manovra economica, prima ancora di risolvere le beghe di maggioranza. Il governo può attendere: Frattini non è costretto a dimettersi subito, né subito sarà sostituito, Fini se ne farà una ragione.

Ma sarà ancora Fini, risolta questa prima grave grana, il candidato alla Farnesina? In mattinata non c'erano dubbi, poi pian piano qualcosa è cambiato. Riunioni, vertici, abboccamenti: a tenere la fila della maggioranza avvilita il sottosegretario Bonaiuti, che però

non è riuscito ad abbassare il tasso di litigiosità dell'alleanza. La giornata del vertice era cominciata con una serie di incontri (e contatti telefonici) predeutici di Silvio Berlusconi con gli alleati. Il presidente del Consiglio prima ha avuto un colloquio con Roberto Calderoli, poi con il ministro dell'Economia. Intanto la Lega, bilanciando bastone e carota, diffondeva ottimismo sulla mediazione relativa alla riforma fiscale ma ufficializzava la richiesta della presidenza di una regione del Nord. Se ora Berlusconi volesse punire Fini, non ha che da sostituire Frattini con Formigoni e consegnare il Pirellone alla Lega. A complicare le cose, i messaggi che vengono dal Colle. Ciampi avrebbe fatto sapere che solo un rimpasto limitato agli Esteri (con qualche sottosegretario) eviterebbe il passaggio parlamentare che altrimenti sarebbe obbligato: sarebbe quel Berlusconi-Bis di cui il premier non vuole neanche sentire parlare. Per consolarsi Berlusconi illustrerà ai partner i risultati di un ultimo sondaggio che che danno la Cdl in crescita di 2,2 punti di percentuale tra fine ottobre e inizio di novembre. g.v.

“

Ciampi: solo un rimpasto limitato eviterebbe il passaggio parlamentare

Finanziaria con Calderoli e gli esperti economici dell'Udc, Peretti e Magri. Ne stava proprio riferendo l'esito a Follini. Sul versante An, assenze significative di oltre metà dei deputati. Lì davvero si sospetta che sia stata voluta mandare qualche freccia avvelenata a Berlusconi sul taglio delle tasse. Ma anche sulle poltrone da occupare. Quella che vorrebbe Ignazio La Russa, grande assente. I fedelissimi di Fini, Ronchi e Landolfi, hanno votato, altri, compreso il capogruppo Anedda, erano in giro per Montecitorio. Fini agli Esteri? «È l'unica cosa certa», dice Daniela Santanchè che tenta di restare in bilico sui tacchi e sul crollo della Finanziaria. Sfuma il miraggio leghista: Formigoni verso la presidenza della Lombardia. «Magari, è solo una boutade, se non ha gli Esteri per Fini è un disastro», commenta un leghista, «certo dopo quello che è successo, Berlusconi non può dare gran che a questa maggioranza molle e inaffidabile. Sistemerà solo la casella degli Esteri. Scommettiamo?».

GOVERNO dopo la caduta

Poco dopo le nove i leader della maggioranza si sono riuniti per rimettere insieme i pezzi. Il documento che n'è uscito sembra scritto prima del diluvio



Si parla di tagli alle spese nel 2005 e 2006 per la riforma dell'Irap e dell'Irpef. Esattamente quello che Berlusconi dice da diversi mesi. Nulla più

Promettono ancora di abbassare le tasse

Il comunicato del vertice notturno. «Lo faremo nelle prossime 48 ore»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il vice Premier Gianfranco Fini e il ministro per le Riforme Roberto Calderoli

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

E i forzisti invocano la pena esemplare

«Se si va avanti così, tutti a casa...». Gli alleati tengono il punto: «Chi non c'era avrà avuto qualche motivo»

Da Pesaro a Roma: PER VINCERE. LA SINISTRA CHE UNISCE



Interviste pubbliche di Piero Fassino

BOLOGNA
MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE
ORE 21.00

Intervista con **Eugenio Scalfari**
Cierreclub, via Marzabotto 24

MILANO
GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE
ORE 20.30

Intervista con **Paolo Mieli**
Sala Provincia, via Corridoni

MODENA
GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE
ORE 21.00

Intervista con **Giampaolo Pansa**
Centro Congressi forum Monzani
via Aristotele 33

